

Virginia Lori

IL CASO Schiavo

Il portavoce della Santa Sede Valls: «È stata interrotta un'esistenza, violata la sacralità della vita». Il presidente del Consiglio Berlusconi: io non avrei staccato la spina

Il diessino Violante: sono contrario all'eutanasia, respingere l'accanimento terapeutico. L'astrofisica Margherita Hack: è stata un'agonia troppo lunga

L'ira del Vaticano: «È stata uccisa»

Anche l'Italia si spacca: il 50,5% contrario a staccare la spina, il 49,5 favorevole

ROMA «È stata interrotta un'esistenza, violata la sacralità della vita. Perché nutrire una persona non può mai essere considerato un accanimento terapeutico». Il Vaticano reagisce a testa bassa alla morte di Terri Schiavo, mentre in Italia il dibattito si infuoca. E se forte è il coro che reclama per una morte ingiusta, un abuso, un omicidio volontario addirittura, ci sono altre voci - come quella della scienziata Margherita Hack e dell'associazione Exit - che si lasciano andare a un «finalmente, è stata un'agonia durata anche troppo». Poi i sondaggi, che, secondo uno diffuso ieri, vedono il 49,5% degli italiani favorevoli all'eutanasia, il 50,5% contrari. Anche se diversi puntualizzano che il caso Terri Schiavo sia più complicato.

Ieri è stata la Chiesa a tuonare per prima. Ma anche i politici, dai Radicali, a Forza Italia, ad An. Berlusconi che dice ora: «Io non avrei staccato la spina perché da credente penso che solo Dio possa decidere». La Chiesa non perdona. Il giudizio di Joaquin Navarro Valls è una sentenza: «Le circostanze della morte della signora Terri Schiavo - dice il direttore della sala stampa vaticana - hanno giustamente sconvolto le coscienze. È stata interrotta un'esistenza. È stata anticipata arbitrariamente una morte poiché nutrire una persona non può essere mai considerato un accanimento terapeutico - aggiunge il portavoce del Papa -. Non vi è dubbio che non si possono ammettere eccezioni al principio della sacralità della vita dal concepimento sino alla sua fine naturale. Oltre che un principio dell'etica cristiana questo è anche un principio di civiltà umana. C'è da sperare che da questa drammatica esperienza maturi nell'opinione pubblica una maggiore consapevolezza della dignità umana e porti ad

una maggiore tutela della vita anche a livello legale». Se il giudizio del portavoce del Papa non è appellabile, quello del cardinale Tonini è più netto: «Un omicidio» sentenza l'anziano porporato. «Terri Schiavo è stata uccisa volontariamente e che nessuno si permetta di parlare di sentenza umana». «Io rimango esterrefatto, desolato, di fronte alla morte della donna americana - afferma il cardinale -. Per quanto mi sforzi non riesco ad entrare nella logica giuridica degli Stati Uniti d'America. Infatti se i tribunali americani hanno detto di no al mantenimento in vita della donna mediante strumenti medicali, hanno agito con una motivazione

Durissimo il cardinal Ersilio Tonini: «Un omicidio, nessuno si permetta di parlare di una sentenza umana»



Due donne piangono alla notizia della morte di Terri Schiavo davanti l'ospedale di Pinellas Park in Florida

giuridica. Ma, al di là di questo, ciò che a me preoccupa è la fattispecie: ossia - spiega - secondo me è proprio il delitto l'elemento determinante».

Assistere inerti alla fine di Terri Schiavo significa diventare «complici». Aveva denunciato il presidente del Pontificio consiglio giustizia e pace, cardinale Renato Martino alla Radio vaticana. «La prolungata interruzione degli alimenti, nel suo stato impropriamente definito vegetativo, giacché la donna è incapace di comunicare, ma probabilmente, come sostengono alcuni massimi esperti del settore, soffre della sua condizione, - commenta il cardinale - va configurandosi

Tra i sostenitori del «sì» anche l'associazione Exit che si batte per la legalizzazione della dolce morte

come una ingiusta condanna a morte di un'innocente, in una delle forme più disumane e crudeli, quale quella per fame e per sete».

Non è stata eutanasia, perché l'eutanasia è una scelta volontaria della persona, l'ultima espressione di volontà in vita. L'Italia la pensa così. Lo dicono i radicali: «Da radicali, abbiamo ripetutamente sottolineato che questo non era e non

è un caso di eutanasia, ed era soprattutto un autentico caso di indecidibilità, mancando una chiara manifestazione di volontà della persona interessata - ha affermato Daniele Capezzone, segretario di Radicali italiani. «Ora, dopo tanto clamore -

prosegue Capezzone - spero che si faccia largo, che dilagino la pietas, il rispetto, l'amore. Terri non sarà morta invano se riusciremo ad aprire un dibattito aperto, profondo, senza anatemi, senza pregiudizi, sulla dignità del vivere e del morire». Mentre «decisamente contrario all'eutanasia» si dice Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera: «L'accanimento terapeutico certamente va respinto ma ogni medico sa come regolarsi su questa materia. Non servono leggi e sull'eutanasia ripeto la mia più netta contrarietà».

«Non vorrei proprio essere nei panni di coloro che hanno dovuto decidere per quella donna - commenta il sociologo Sabino Acquaviva. «Spero che in Italia non debba mai accadere quanto apprendiamo sulla morte di Terri Schiavo. È una notizia che lascia atterriti i cattolici - è il commento del presidente uscente della Regione Lazio Storace.

Nessun dubbio nemmeno per l'Associazione Italiana per il diritto ad una Morte Dignitosa. «Questa non è eutanasia - dice Emilio Coveri -. Riteniamo che sia una vigliaccata produrre una morte, anche se richiesta e voluta dalla persona, in un tempo così lungo e che produce una tale lenta agonia».

La Cassazione: non staccate il sondino a Eluana

Il padre della ragazza di Lecco da anni chiede: sospendete l'alimentazione forzata, restituite a mia figlia la libertà di morire

Luigina Venturelli

MILANO «Non togliete il sondino che alimenta Eluana»: la richiesta della Procura alla Corte di Cassazione arriva nello stesso giorno della morte di Terri Schiavo. Mentre l'opinione pubblica americana piange la morte o festeggia la fine delle sofferenze della ragazza il cui destino ha tenuto per giorni gli Usa con il fiato sospeso, l'Italia assiste ad una vicenda simile di sofferenze e battaglie legali.

Eluana Englaro entrò in coma la notte del 18 gennaio 1992 a seguito di un incidente stradale che la fece piombare, come Terri, in una «non vita» che i genitori vorrebbero finire una volta per tutte. La ragazza di Lecco aveva 19 anni e stava rientrando a casa dopo aver passato la serata con amici quando l'auto su cui viaggiava finì contro un palo: da allora si trova in uno stato vegetativo, i suoi occhi si aprono e si chiudono seguendo il ritmo del giorno e della notte, ma non vedono. Ogni mattina gli infermieri le lavano il viso e il corpo con spugnature ed una volta al giorno la mettono su una sedia con schienale ribaltabile. Poi di nuovo a letto. Esclusa ogni possibilità di ripresa clinica, il padre Beppino ha iniziato la sua solitaria battaglia per «la libertà personale» della figlia, fatta di continue quanto inutili richieste di «staccare la spina», di porre fine ad «una violenza inumana che la sta privando del diritto a morire».

«Qui non si tratta di eutanasia - spiega il signor Englaro - si chiede di smetterla con un inutile accanimento terapeutico, ma soprattutto di rispettare la volontà di mia figlia espressa prima di quel maledetto giorno». Quando l'incidente non era ancora arrivato a stroncare la sua esistenza di bella e giovane ragazza, Eluana aveva fatto visita in ospedale ad un amico motociclista, che poteva comunicare solo con un battito di ciglia, ed in quella occasione aveva acceso una candela perché morisse.

I ricorsi già respinti 4 volte. Ora un'altra sconfitta della famiglia con la richiesta della Procura alla Corte di Cassazione

A lei ora non è concesso nemmeno di parlare con gli occhi: «Mia figlia era libera e voleva essere libera - continua il padre - è dentro la società e

non fuori la vera libertà. Per i medici questa non morte encefalica è vita, ma non lo è per Eluana». Per questo Beppino Englaro si sta battendo or-

mai da sei anni: dopo che ogni speranza di riavere la figlia è svanita con gli ultimi tentativi dei medici di terapia intensiva, all'uomo resta solo il

desiderio di lasciarla andare per sempre.

I ricorsi presentati in proposito sono già stati respinti per ben quat-

tro volte, due dal Tribunale di Lecco e due dalla Corte d'Appello di Milano. Ieri l'ultima parziale sconfitta: il parere della Procura della Cassazio-

ne, che ha chiesto ai giudici di «non togliere il sondino che alimenta Eluana» e «dichiarare inammissibile il ricorso» presentato da papà Beppino per fermare l'alimentazione forzata. La decisione definitiva sarà emessa nei prossimi giorni in camera di consiglio, ma la ferma opposizione della controparte pubblica non lascia ben sperare sul verdetto finale, a cui spetterà il difficile compito di tracciare una linea di confine tra la vita e la morte.

«Mantenendo in stato vegetativo Eluana, le viene garantita la dignità umana?». È questo il quesito contenuto nel ricorso presentato a metà gennaio dagli avvocati Vittorio Angiolini e Sergio Vacirca: «Il caso di Eluana non può essere definito un caso di eutanasia - spiegano i legali - perché la persona si trova in uno stato vegetativo permanente, l'encefalo non ha alcuna reazione agli impulsi esterni. Non si tratta di accelerare la morte di qualcuno, ma di interrompere un trattamento che mantiene la ragazza in uno stato che è difficile definire vita».

La casuale coincidenza temporale con la vicenda di Terri Schiavo rischia ora di trasformare la battaglia della famiglia Englaro in una controversa questione morale: «Invece il caso di Eluana è molto specifico - sottolineano gli avvocati - e potrebbe essere controproducente fare di tutta l'intera un fascio. In questa vicenda entra in gioco il principio della libertà di cura: l'alimentazione è una cura e non può essere somministrata contro la volontà del singolo. In caso di persona non cosciente spetta alla famiglia decidere in sua vece. Se uno è malato di cancro, ad esempio, può scegliere di non curarsi e di lasciarsi morire».

Ma se il destino riserva uno stato di vegetale incoscienza (in tutta Italia sono migliaia le persone tenute in vita artificialmente), la volontà del singolo e della sua famiglia rischia di scontrarsi con le maglie del sistema giudiziario.

La decisione definitiva sarà emessa nei prossimi giorni in camera di consiglio

Finisce l'illusione. Comincia l'Italia.

Il 3 e 4 aprile sosteniamo DANIELA VALENTINI al Consiglio Regionale del Lazio.

È importante che Piero Marrazzo vinca la sfida.

A Roma il centrosinistra governa da anni con efficacia, trasparenza e rispetto delle persone.

In questi anni Daniela Valentini ha amministrato coniugando solidarietà e sviluppo, grandi valori ideali e attenzione al quotidiano.

Leggi il testo completo dell'appello e l'elenco delle adesioni su www.danielavalentini.it

Daniela Valentini ringrazia e invita alla mobilitazione finale i suoi sostenitori: Hotel Villa Pamphili questa sera ore 21

SPENDI BENE LA TUA DECISIONE.



ALLA REGIONE SCEGLI **DANIELA VALENTINI**

PRIMI FIRMATARI

Giuseppina Anarelli	Imprenditrice
Ida Benucci	Pres. Consulta Centro Storico Confcom.
Mirella Calò	Imprenditrice
Anna Maria Carloni	Presidente "Emily"
Alessandro Cassiani	Presidente Ordine degli Avvocati di Roma
Guido Cimatti	Patologo clinico
Edoardo Cintolesi	Dottore Commercialista
Michele Civita	Ass. Trasporti Provincia di Roma
Maria Corongiu	Vice Pres. Reg. Fed. Medici di famiglia
Maria Coscia	Ass. Scuola Comune di Roma
Lionello Cosentino	Capogruppo DS Comune di Roma
Giulia D'Angelo	Libreria Il Mare
Piera Degli Esposti	Attrice
Ivana Della Portella	Storica dell'arte
Sergio Fanucci	Editore
Sabrina Ferilli	Attrice
Stefano Garano	Urbanistica, Università La Sapienza
Ludovico Gallo	Storico, Università La Sapienza
Paolo Guerrieri	Economista, Università La Sapienza
Margherita Hack	Astrofisica
Annamaria Mammoliti	Presidente Club delle Donne
Daniel Modigliani	Architetto
Roberto Morassut	Ass. Urbanistica Comune di Foma
Antonio Nori	Imprenditore
Massimo Pallottini	Amm. Delegato CARDEST
Alessandro Palombi	Editore
Dr. Ennio Parrelli	Avvocato
Vanni Pecchioli	Vice Presidente Co. in.
Massimo Riccioli	Chef Ristorante La Rosetta
Antonio Rosati	Ass. Bilancio Provincia di Roma
Giuseppe Straniero	Direttore Rai
Tullia Zevi	